

L'ANALISI

Il disastro a Dubai di Di Maio e Conte

L'Italia è l'unico paese al mondo che ha bloccato le forniture militari

DI CARLO VALENTINI

La politica estera è una cosa seria e non bastano gli spot promozionali e le foto insieme ai leader del mondo. Ci vuole concretezza e attenzione a non buttarci la zappa sui piedi, quello che ha fatto in gennaio il governo Conte su sollecitazione del ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**, pressato dai 5stelle e con l'acquiescenza del Pd. Ora mentre Israele inaugura in pompa magna, alla presenza del proprio ministro degli Esteri, il suo consolato a Dubai, con una svolta forse storica negli equilibri del Medio Oriente e che apre promettenti relazioni d'affari, l'Italia si ritrova al livello più basso delle relazioni con gli Emirati, punita sul piano strategico-militare (la chiusura della base di Al Minhad, indispensabile per le nostre missioni in Afghanistan, Iraq, Kuwait), emarginata negli affari, boicottata nei fatti in occasione della prossima Expo, occasione irripetibile di penetrazione economico-culturale nel mondo arabo.

Un danno enorme per il nostro Paese, che vale la pena fare emergere e porre all'attenzione del presiden-

te del Consiglio, **Mario Draghi**, che non può rimanere colpevolmente inerte. Cosa abbiamo fatto agli emiri? Li abbiamo accusati di interferire nelle faccende interne dello Yemen e, unico Paese al mondo, abbiamo deciso un embargo sulle forniture militari, a cominciare dalle navi, che invece continuiamo a vendere al Qatar, che a Dubai considerano un nemico e un fomentatore di terrorismo.

Ovvio che negli Emirati, fondamentale porta d'ingresso per il Medio Oriente e che con l'Expo si ritroveranno proiettati a livello internazionale, la rabbia verso l'Italia abbia raggiunto l'apice. **Conte** e Di Maio non si sono preoccupati di coinvolgere l'Europa né di agire per via diplomatica, incuranti delle rovine lasciate sul terreno. Tagliare i ponti con Dubai è un errore politico perché preclude una costruttiva agibilità diplomatica mediorientale, un errore militare poiché ostacola le nostre missioni internazionali (già è stato provocatoriamente negato lo spazio aereo per un volo su cui c'era il ministro della Difesa, **Lorenzo Guerini**, diretto in Afghanistan), un errore economico perché penalizza le nostre grandi aziende e dietro loro tutto il made in Italy. Tra l'altro gli Emirati si sono ritirati dallo Yemen lasciando il fronte in mano ai sauditi. Ma forse al ministero degli Esteri non se ne sono accorti.

—© Riproduzione riservata—■

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

